

# Gruppi di lettura in biblioteca: come e perché

Cecilia Cognigni

Biblioteche civiche torinesi  
cecilia.cognigni@comune.torino.it

*Considerazioni a margine di un'esperienza<sup>1</sup>*

*Il lettore ideale deve imparare  
ad ascoltare*  
Alberto Manguel

Questo articolo non ha l'ambizione di fare il punto sui gruppi di lettura che, a parte alcune caratteristiche di base che aiutano a definirne gli elementi minimi, nascono ed evolvono con peculiarità ogni volta diverse; l'intenzione è quella di svolgere alcune considerazioni partendo da un'esperienza, avviata nel 2003 e attualmente in corso presso una delle sedi di quartiere delle Biblioteche civiche torinesi. Scriveva Luca Ferrieri in un intervento pubblicato nel 1995 dal titolo *Leggere in biblioteca*: "Non so esattamente quando e in quale luogo della sua storia, la biblioteca abbia smarrito la coscienza della lettura e la percezione di sé come macchina generatrice di letture".<sup>2</sup> Ferrieri rilevava, già allora, una inclinazione tipica della biblioteca pubblica a "rimuovere" la sua vocazione più profonda: la promozione della lettura; tendenza confermata dalla riflessione sulle biblioteche nel nostro paese, spesso costretta in modelli teorici troppo rigidi: negli anni Settanta la biblioteca come centro polivalente, negli anni Ottanta la biblioteca come azienda e, se guardiamo ai nostri giorni, la biblioteca digitale e la biblioteca 2.0.

L'esperienza dei gruppi di lettura non credo possa, in assoluto, porvi rimedio, benché metta in evidenza come, proprio la biblioteca

pubblica, si stia qualificando sempre più come luogo in cui offrire opportunità che, a partire dalla lettura, sappiano sviluppare e rafforzare relazioni fra persone, valorizzando quella vocazione spesso dimenticata. Non penso che questo possa evolvere in una strategia di promozione del libro e della lettura come è avvenuto in Spagna e con caratteristiche diverse anche negli Stati Uniti, poiché nel nostro paese sembra estremamente difficile costruire, dal basso, progetti a vocazione sovrapregionale o coordinare centralmente interventi su larga scala.

Ciononostante ormai da alcuni anni in molte biblioteche pubbliche italiane sono attivi gruppi di lettura che prendono spunto sia da opere di letteratura classica e contemporanea sia da opere di saggistica, come è stato ricordato da Marilena Cortesini e Luca Ferrieri<sup>3</sup> e come è possibile rilevare dalle pagine Web della Biblioteca civica di *Cologno Monzese* e dal suo blog.<sup>4</sup> Alcune di queste esperienze sono state presentate nel corso del primo incontro nazionale dei gruppi di lettura che si è svolto nel 2006 ad Arco di Trento.<sup>5</sup>

I motivi per cui i gruppi di lettura trovano nelle biblioteche pubbliche uno spazio ideale sono diversi e trovano fondamento sia nel fatto che la biblioteca si presenta come uno spazio pubblico dove il confronto fra punti di vista trova la possibilità di esprimersi naturalmente e informalmente, sia nei prin-

cipi stessi che animano il servizio di pubblica lettura, esaustivamente sintetizzati nel Manifesto IFLA/Unesco: la biblioteca pubblica è uno spazio anche per la formazione permanente e per l'autoformazione, un luogo di conoscenza e confronto al di là di ogni possibile forma di censura: uno spazio di libertà e scambio reciproco.

## **I gruppi di lettura come occasione di formazione per tutto l'arco della vita**

Sembra che una delle funzioni fondamentali del servizio bibliotecario pubblico che più si sta consolidando a livello internazionale, con esempi anche nel nostro paese, si esprima nel creare molteplici occasioni di apprendimento, anche attraverso l'organizzazione di corsi e attività formative in proprio o in collaborazione con altre agenzie del territorio, che valorizzino l'intreccio tra acquisizioni dell'esperienza e contenuti di sapere di ognuno, indipendentemente dai percorsi formativi riconosciuti, favorendo con ciò proprio coloro che rischiano di restarne esclusi perché condizionati da bassi livelli di scolarità. Sappiamo inoltre quanto la componente della formazione per tutto l'arco della vita sia in realtà implicita nell'organizzazione stessa della biblioteca pubblica perché connessa alla disposizione delle collezioni a scaffale aperto che promuovono livelli massimi di accessibilità e percorsi

di autonomia e libertà individuale. Per questo l'esperienza dei gruppi di lettura sembra inserirsi a pieno titolo in questo ambito di azione. Nel gruppo di lettura infatti sono proprio le storie diverse di cui sono portatori i partecipanti, che rendono il gruppo stesso un'occasione forte di apprendimento e autoapprendimento. L'esperienza infatti è "un processo nel quale il soggetto, attraverso un rapporto diretto con la realtà, le persone, gli oggetti, gli atti, le azioni, le attività, gli affetti, e la ragione costruisce e ricostruisce il suo peculiare modo di essere e di pensare",<sup>6</sup> per questo "l'educazione adulta" è considerata "condizione costitutiva dello sviluppo umano".<sup>7</sup> L'uguaglianza nelle opportunità di apprendimento per tutto l'arco della vita, tema al centro del rapporto sulla formazione permanente per il Consiglio d'Europa,<sup>8</sup> rende la biblioteca pubblica uno dei luoghi potenzialmente più capaci di superare la distanza esistente fra "lettori forti e lettori deboli".<sup>9</sup> D'altra parte "la formazione continua non è solo una componente non aggiuntiva della formazione iniziale, ma parte integrante di un processo permanente di acquisizione, elaborazione, trasmissione del sapere".<sup>10</sup> Saul Meghnagi mette inoltre in evidenza come sia importante promuovere una "diversa concezione del sapere" poiché la nostra tradizione educativa è "...focalizzata sull'acquisizione di abilità e contenuti e poco sullo sviluppo di atteggiamenti e comportamenti".<sup>11</sup> Direi che per chi si occupa di biblioteche pubbliche e ha avuto modo di partecipare ad un gruppo di lettura, lo sviluppo di atteggiamenti e comportamenti, in un'ottica che rispetti le libertà di ognuno perché "i lettori nascono liberi e liberi devono rimanere",<sup>12</sup> rappresenta un fondamentale obiettivo di lavoro. La biblioteca diventa quindi uno dei luoghi più capaci di crea-

re "nuove forme di aggregazione e socializzazione atte a determinare attraverso la partecipazione, trasformazioni sociali e culturali significative".<sup>13</sup> I gruppi di lettura sono tra le esperienze che possono risultare più proficue in tal senso, anche perché è proprio il rapporto con il testo, nella sua assoluta oggettività e neutralità, che aiuta ad attivare circuiti virtuosi come afferma con forza Azar Nafisi: "La migliore letteratura ci costringe sempre a interrogarci su ciò che tenderemo a dare per scontato e mette in discussione tradizioni, credenze che sembravano incrollabili".<sup>14</sup> Ed è proprio nel rapporto tra lettura, libertà e letteratura che trova fondamento la migliore vocazione della biblioteca come spazio di incontro, di relazione e di democrazia. D'altra parte "le condizioni della società individualizzata sono inadatte all'azione solidale e rendono difficile vedere una foresta invece che i singoli alberi. La società individualizzata è contraddistinta da una dispersione dei legami sociali che sono il fondamento dell'azione solidale".<sup>15</sup> La reciprocità fra lettura e libertà individuale è ribadita ancora da Azar Nafisi: "La vera democrazia non può esistere senza la libertà d'immaginazione e il diritto di usufruire liberamente delle opere di fantasia. Per vivere una vita vera, completa bisogna avere la possibilità di dare forma ed espressione ai propri mondi privati, ai propri saperi, pensieri e desideri; bisogna che il tuo mondo privato possa sempre comunicare col mondo di tutti".<sup>16</sup> La partecipazione a un gruppo di lettura, pur distinguendosi dalla biblioterapia<sup>17</sup> che presenta caratteristiche diverse, può avere anche una funzione terapeutica, come ricorda Roberto Spoldi,<sup>18</sup> perché aiuta a riconoscere la diversità e a dare piena dignità e riconoscimento ai punti di vista di ognuno: si tratta di un esercitarsi a sostenere, nel

gruppo e grazie al gruppo, le differenze. D'altra parte scrive Alberto Manguel se "La torre di Babele era la prova della nostra convinzione che l'universo (fosse) unico... la biblioteca di Alessandria fu eretta per dimostrare il contrario e cioè che l'universo è di una sconcertante varietà".<sup>19</sup>

### Come leggere col gruppo

Uno dei nodi centrali nell'organizzazione di un gruppo di lettura sta nelle modalità con cui si decide di affrontare il testo che si è scelto di discutere insieme. Per alcuni l'opera resta sullo sfondo, letta da ognuno separatamente "a casa propria e in solitudine", mentre per altri – ed è questa la scelta fatta dal gruppo al quale partecipo – diventa importante anche la lettura fatta ad alta voce, di alcune parti di essa. La lettura ad alta voce diventa essenziale perché può facilitare la comprensione del testo, in particolare laddove il gruppo abbia scelto di leggere libri di saggistica o di filosofia, che enfatizzano la dimensione argomentativa. Altra cosa però, come giustamente Luca Ferrieri mette in evidenza, è la lettura collettiva ad alta voce; più simile alle maratone di lettura e alle letture pubbliche che alla lettura condivisa svolta nel gruppo.

Alberto Manguel cita e commenta quanto affermato dall'umanista Battista Guarini che con una metafora alludeva, attraverso la digestione fisica delle parole e del testo, a una diversa e più profonda digestione: "È necessario poi che chi legge non lo faccia solo con gli occhi o mormorando fra i denti, perché spesso accade che uno, non udendo neppure le proprie parole, scorra moltissimi versi quasi del tutto assente. La lettura ad alta voce invece oltre che aiutare non poco la comprensione del testo, in quanto l'udito acuisce fortemente



l'attenzione, ... giova anche alla gestione delle parole".<sup>20</sup>

D'altra parte la lettura ad alta voce, effettuata da chiunque dei partecipanti, ma modulata su parti scelte, anche dal gruppo stesso, aiuta a mantenere viva l'attenzione al testo sostenendo e facilitando le diverse fasi di coordinamento della discussione: "Nel modo in cui leggevamo quei libri c'era un'innocenza che mi ricordava Alice quando insegue il Bianconiglio e salta nel buco".<sup>21</sup>

Quei brevi momenti di lettura fatta insieme aiutano a non perdersi, anzi possono migliorare la capacità di tutti di prestare attenzione all'opera, preservandone l'originaria neutralità e consentendo a tutti i partecipanti di potersi esprimere su di essa senza percepire di non esserne all'altezza o di non avere sufficienti competenze per farlo.

Non si tratta quindi di una lettura collettiva; piuttosto, come sottolinea Luca Ferrieri, i gruppi sono simili a "una metamorfosi (l'ultima?) della lettura individuale solitaria e privata".<sup>22</sup> Hanno una natura plurale che si esprime nel confronto tra letture differenti, stratificate, che costruiscono ogni volta nuove ipotesi di interpretazione e di dialogo. D'altronde proprio i gruppi offrono l'occasione per esplicitare "l'interpretazione testuale come azione collettiva" e "incoraggiano nuove forme di associazione".<sup>23</sup>

D'altra parte è pur vero che l'opera letteraria e il saggio segnano due modi differenti di leggere individualmente o in gruppo: una lettura più logico-argomentativa, naturalmente più "relazionale" nel caso del saggio o più empatica e con un livello maggiore di coinvolgimento della dimensione biografico-individuale nel caso dell'opera letteraria, benché resti vero che un buon lettore è (sempre) una combinazione tra la componente artistica e quella scientifica e cerchi di unire in sé la virtù della passione e quella della pazienza.<sup>24</sup>

Un altro elemento di cui tener conto nella organizzazione di un gruppo di lettura attiene all'ambito di competenza della prossemica e cioè di quella disciplina che studia le relazioni che intercorrono tra le persone nello spazio e le ricadute che esse hanno sui comportamenti. Scrive sempre Alberto Manguel a questo proposito: "Non leggiamo libri nello stesso modo se siamo seduti in un cerchio o in un quadrato, in una stanza con un soffitto basso o in una con alte traviature. L'atmosfera mentale che creiamo leggendo, lo spazio immaginario che costruiamo perdendoci tra le pagine di un libro, sono confermati o smentiti dallo spazio fisico della biblioteca, sono influenzati dalla distanza che ci separa dagli scaffali... 'ogni bibliotecario è in una certa misura un architetto' osservava Michel Melot".<sup>25</sup>

La disposizione ideale per leggere insieme è quindi quella circolare, la circolarità non ha inizio né fine e per questo non crea gerarchie che rischierebbero di alterare la natura libera del gruppo.

### La conduzione e le relazioni nel gruppo

La conduzione costituisce senza ombra di dubbio uno degli aspetti più delicati nell'esperienza di un grup-

po: può in effetti essere più leggera o più strutturata. I membri del gruppo e il gruppo stesso nel suo insieme influenzano molto il tipo di conduzione: "noi siamo costantemente influenzati da quello che sentiamo essere l'atteggiamento del gruppo verso di noi e siamo, coscientemente o incoscientemente sviati dall'idea che ne abbiamo" scrive Wilfred Bion.<sup>26</sup>

La conduzione può costituire uno dei motivi di maggiore criticità e resistenza ad avviare un gruppo di lettura in biblioteca. Sappiamo che non necessariamente il conduttore deve essere il bibliotecario, ma d'altra parte anche la scelta di un conduttore esperto rischia di compromettere fortemente il funzionamento e l'efficacia della lettura condivisa, in quanto può diventare un limite alla decisione di ognuno di esprimere il proprio punto di vista. Altrettanto problematico per il gruppo può risultare che il bibliotecario pensi di doversi proporre come conduttore proprio in virtù dell'essere più o meno esperto di un certo tema o di un certo autore.

Per quanto riguarda l'esperienza da me svolta nelle Biblioteche civiche torinesi la conduzione del gruppo è stata leggera. Il conduttore si è proposto alternativamente nella veste di lettore, moderatore e di osservatore partecipante. Questa scelta ha aiutato ognuno a portare contributi individuali: articoli, sintesi, proposte di ulteriori testi non previsti nel canovaccio iniziale, potenziando con ciò la consapevolezza di condividere non solo un percorso di letture, ma soprattutto un'esperienza.

La conduzione condiziona le relazioni nel gruppo, per questo è importante trovare il modo per far emergere le individualità, le competenze e i talenti di ognuno. Bisogna aiutare il gruppo a costruire un clima complessivo di agiatezza, condivisione, sospensione della temporalità quotidiana, produzione di

una collettività più armonica. Senza con ciò voler stemperare le asperità di alcune discussioni in cui l'abilità del conduttore gioca un ruolo incisivo ed è determinante affinché lo scambio dialogico continui a mantenere un certo ritmo, facendo crescere la voglia di partecipare agli incontri successivi e preservando le condizioni perché possa ampliarsi la base dei partecipanti. Non sempre infatti è facile intuire i sentimenti che i diversi membri del gruppo provano e che condizionano l'espressione di una intenzione più o meno forte di partecipazione alla discussione. È abbastanza frequente inoltre che al gruppo partecipi anche chi non ha letto il libro o chi non ha avuto la possibilità di prepararsi a casa. Un modo comunque attivo di partecipare consiste anche nell'ascoltare il gruppo che legge e discute; la persona in questo caso resta in disparte, ma ascolta: la sua stessa presenza è garanzia sufficiente di coinvolgimento. I lettori più deboli sono in questo aiutati e supportati dai lettori più forti. Generalmente durante le discussioni, le osservazioni dei partecipanti sono inframmezzate da racconti di vita vissuta, ricordi, spunti e suggerimenti di lettura.

Molto importante è che il conduttore metta sempre a disposizione materiali e strumenti a supporto della lettura: libri, articoli, biografie, bibliografie. Questo, generalmente sollecita, anche da parte degli altri partecipanti la messa in comune di strumenti di lavoro "privati", come cronologie e riassunti.

Le osservazioni di Wilfred Bion ben sintetizzano quanto appena detto: "Ogni singolo membro viene valutato per il contributo che porta al gruppo e gode all'interno del gruppo stesso di una certa libertà di movimento limitata soltanto da condizioni generalmente accettate, decise e imposte dal gruppo".<sup>27</sup> Da questo punto di vista è importante, so-

prattutto all'inizio di un nuovo ciclo o percorso o in presenza di nuovi partecipanti, impostare alcune regole di massima come ad esempio: ogni incontro viene preceduto da una brevissima introduzione del conduttore; nel corso dell'incontro potranno essere letti

uno o più passi intorno ai quali verrà impostata la discussione; gli interventi dovranno essere brevi e si dovrà dare a tutti la possibilità di esprimersi, senza che questo diventi ovviamente un obbligo per nessuno. Poiché l'esperienza dei gruppi di lettura resiste alle mo-

## Foto di gruppo con lettori

Il gruppo, a cui fa riferimento l'esperienza citata nell'articolo, ha iniziato la propria attività presso la Biblioteca civica "Alberto Geisser" di Torino con l'intenzione di leggere alcuni classici della filosofia; si è scelto di partire dai primi dialoghi platonici, che per forma e contenuto bene sembravano adattarsi ad una lettura condivisa. Da allora il gruppo, composto da 12-15 persone, si trova ogni due settimane il mercoledì, nel tardo pomeriggio. Sono stati letti: *l'Apologia di Socrate*, il *Critone*, *l'Eutifrone* e il *Fedone*. Successivamente è stata proposta la lettura de *La nascita della tragedia* di Friedrich Nietzsche per offrire alla discussione collettiva un'alternativa all'interpretazione più nota e consolidata della figura di Socrate nella storia della filosofia occidentale. Conseguentemente i componenti del gruppo hanno proposto di leggere alcune tragedie greche: *Antigone* nelle versioni di Sofocle e poi in quelle moderne di Anouilh e Brecht e, come ulteriore esempio, *Medea* nelle versioni di Euripide, Seneca e Christa Wolf. Dopo una breve pausa, dal 2007 il gruppo ha ripreso ad incontrarsi presso la Biblioteca civica "Primo Levi", inaugurata nell'aprile dello stesso anno, i cui spazi sono stati pensati proprio per poter ospitare iniziative destinate a piccoli gruppi. Ripartendo dalla lettura del *Simposio* e del *Fedro*, il gruppo si è dedicato poi alla *Repubblica* di Platone inaugurando in tal modo un filone nuovo: quello dei classici del pensiero politico, con l'intento di ricostruire un percorso che aiutasse a mettere a punto strumenti di comprensione della contemporaneità. Da quel momento in poi le scelte delle opere da leggere sono state effettuate collegialmente dal gruppo: la biblioteca ha raccolto e coordinato le diverse proposte.

CLASSICI DEL PENSIERO POLITICO: OPERE LETTE FINORA

Platone, *La Repubblica*, Rizzoli, 1999.

Aristotele, *La Politica*, Laterza, 1990.

Branzi tratti da: Baruch Spinoza, *Trattato teologico-politico* (Einaudi, 1986);

Thomas Hobbes, *Leviatano* (Laterza, 1989); Jean Jacques Rousseau, *Contratto sociale* (Rizzoli, 2005).

Immanuel Kant, *Per la pace perpetua*, Feltrinelli, 2007.

Simone Weil, *Sulla Germania totalitaria*, Adelphi, 1990.

Simone Weil, *Sulla guerra: scritti 1933-1943*, Net, 2005.

Branzi da: Hannah Arendt, *Le origini del totalitarismo* (Comunità, 1996) e *Vita Activa* (Bompiani, 2008).

Giovanni Sartori, *Democrazia: cosa è*, Rizzoli, 2006.

Gustavo Zagrebelsky, *Imparare democrazia*, Einaudi, 2007.

Martha Nussbaum, *Giustizia e aiuto materiale*, Il Mulino, 2008.

Branzi da Martha Nussbaum, *Le nuove frontiere della giustizia*, Il Mulino, 2007.

Un saggio da Norberto Bobbio, *Né con Marx né contro Marx*, Editori Riuniti, 1997.

Hans Jonas, *Sull'orlo dell'abisso*, Einaudi, 2000.

In programma:

Amartya Sen, *La libertà individuale come impegno sociale*, Laterza, 2007.

dellizzazioni, anche quanto appena detto potrà essere smentito o perfezionato da altre esperienze.

È già stato detto che i gruppi di lettura svolti in biblioteca promuovono la lettura individuale e modelli virtuosi di esperienza dove il libro diventa uno strumento di condivisione, di amplificazione e potenziamento delle relazioni interpersonali. Difatti i gruppi di lettura in biblioteca oltre a promuovere l'utilizzo dei servizi bibliotecari, sviluppano anche abilità sociali e competenze nel relazionarsi con gli altri e parlare in pubblico.<sup>28</sup>

Per sintetizzare, si può dire che gli elementi che influenzano il buon funzionamento dei gruppi di lettura sono:<sup>29</sup> i libri scelti (ad esempio i classici rispetto alle novità del momento); l'ampiezza di opinioni espresse dal gruppo; il contesto e le informazioni sul e a proposito del libro scelto; l'atmosfera che si riesce a creare nel gruppo.

Per una buona discussione è poi utile seguire alcuni accorgimenti: rispettare ognuno; assumere che tutte le risposte siano corrette; trovare il tempo per parlare; rispondere agli altri; avere la possibilità di affermare il proprio punto di vista.<sup>30</sup>

Come tutte le rielaborazioni personali svolte a posteriori, anche quella da me proposta può risultare meno significativa rispetto a quanto la concreta esperienza di partecipazione a un gruppo di lettura sia in grado di restituire a chi vi è coinvolto, sia che si sia nel ruolo di conduttore o di lettore.

In vista della promozione di questo tipo di attività, credo che i bibliotecari debbano impegnarsi, a monte, nel contrastare quella concezione "pedagogica" e scolastica della lettura che ancora sopravvive nell'atteggiamento e nell'azione di alcune biblioteche e che non consente di vivere la pratica del leggere come un'esperienza, innanzitutto, da fare e condividere con i lettori.

### Note

<sup>1</sup> Questo articolo nasce anche dalla rielaborazione dei materiali preparati per un incontro sui gruppi di lettura, svoltosi nel maggio 2009 e destinato ai colleghi delle Biblioteche civiche torinesi. L'incontro è stato coordinato insieme alla collega Stefania Marengo.

<sup>2</sup> LUCA FERRIERI, *Leggere in biblioteca* in PROVINCIA DI ROMA, *La biblioteca legge, Leggere la biblioteca: la biblioteca nella riflessione dei bibliotecari e nell'immaginario degli scrittori*, a cura di Claudia Berni e Giuliana Pietroboni, Milano, Editrice Bibliografica, 1995, p. 66.

<sup>3</sup> MARILENA CORTESINI – LUCA FERRIERI, *Gruppi di lettura: dalla Spagna con amore*, "Biblioteche oggi", 24 (2006), 7, p. 30-34. Vedi nello stesso numero ROBERTO SPOLDI, *Gruppi di lettura: un'occasione da non perdere*, p. 23-27.

<sup>4</sup> *Biblioteca civica di Cologno Monzese*, <<http://www.biblioteca.colognomonzese.mi.it/>>.

<sup>5</sup> *Primo incontro nazionale dei gruppi di lettura ad Arco di Trento*, <[http://www.biblioteca.colognomonzese.mi.it/index2.php?consez=librivori&page=gruppo\\_lettura\\_arco](http://www.biblioteca.colognomonzese.mi.it/index2.php?consez=librivori&page=gruppo_lettura_arco)>

<sup>6</sup> SAUL MEGHNAGI, *Il sapere professionale: competenze, diritti, democrazia*, Feltrinelli, 2005, p. 16.

<sup>7</sup> DUCCIO DEMETRIO, *Manuale di educazione degli adulti*, Roma-Bari, Laterza, 2003, p. 31.

<sup>8</sup> *Ivi*, p. 55.

<sup>9</sup> LUCA FERRIERI, *La biblioteca si legge agli estremi* in "Biblioteche oggi", maggio 2005, p. 7-21.

<sup>10</sup> SAUL MEGHNAGI, *Il sapere professionale*, cit., p. 114.

<sup>11</sup> *Ivi*, p. 144.

<sup>12</sup> Affermazione di Nabokov riportata da AZAR NAFISI, *Leggere Lolita a Teheran*, Milano, Adelphi, 2004, p. 35.

<sup>13</sup> SAUL MEGHNAGI, *Il sapere professionale*, cit., p. 144.

<sup>14</sup> AZAR NAFISI, *Leggere Lolita a Teheran*, cit., p. 118.

<sup>15</sup> ZYGMUNT BAUMAN, *Paura liquida*, Roma-Bari, Laterza, 2006, p. 28.

<sup>16</sup> AZAR NAFISI, *Leggere Lolita a Teheran*, cit., p. 372.

<sup>17</sup> *Reading therapy*, edited by Jean M. Clarke and Eileen Bostle, London, The library association, 1988.

<sup>18</sup> ROBERTO SPOLDI, *Gruppi di lettura:*

*un'occasione da non perdere*, cit., p. 25.

<sup>19</sup> ALBERTO MANGUEL, *La biblioteca di notte*, Milano, Archinto, 2007, p. 27.

<sup>20</sup> *Ivi*, p. 152.

<sup>21</sup> AZAR NAFISI, *Leggere Lolita a Teheran*, cit., p. 57.

<sup>22</sup> LUCA FERRIERI, *La lettura condivisa. Alcune ipotesi di lavoro*, <[http://www.biblioteca.colognomonzese.mi.it/libri\\_vori/gruppo\\_lettura\\_arco\\_Ferrieri.pdf](http://www.biblioteca.colognomonzese.mi.it/libri_vori/gruppo_lettura_arco_Ferrieri.pdf)>. Testo dell'intervento tenuto al primo incontro nazionale dei gruppi di lettura ad Arco di Trento.

<sup>23</sup> ELIZABETH LONG, *Textual interpretation as collective action*, in *The ethnography of reading*, edited by Jonathan Boyarin, Berkeley, University of California Press, 1993, p. 194. [mia traduzione]

<sup>24</sup> EZIO RAIMONDI, *Un'etica del lettore*, Bologna, Il Mulino, 2007.

<sup>25</sup> ALBERTO MANGUEL, *La biblioteca di notte*, p. 115.

<sup>26</sup> WILFRED R. BION, *Esperienze nei gruppi*, Roma, Armando, 1976, p. 38.

<sup>27</sup> *Ivi*, p. 32.

<sup>28</sup> RITA SOLTAN, *Reading raps: a book club guide for librarians, kids and families*, Westport, Libraries Unlimited, 2006, p. xiii.

<sup>29</sup> JENNY HARTLEY, *The reading groups book, 2002-2003 edition*, New York, Oxford University Press, 2003, p. 74.

<sup>30</sup> RITA SOLTAN, *Reading raps*, cit., p. 4.

### Abstract

The article describes a reading group experience (focused on political and philosophical essays) in Turin Public Libraries.

In particular it provides an example of selection of books, behaviours, relations among participants. The group coordinator is presented as a central figure, because she/he is always in relationship with the group and with the library.

The reading group offers an opportunity of lifelong learning, an important function of public libraries.